

LA VOCE
VIA ROMA 19

CUNEO

23 FEB 1958



IL "TEATRO STABILE", di Torino a Cuneo

I nostri sogni

La compagnia del Teatro Stabile di Torino ritorna a Cuneo per una rappresentazione straordinaria che verrà data lunedì 24 c. m. al Teatro Fiamma.

Il successo favorevole riportato a Cuneo allorchè la Compagnia venne a rappresentare la Commedia di Dursi "Bertoldo a Corte" ci dispensa dalla presentazione del regista Di Bosio e degli attori, ormai già noti al pubblico cuneese.

L'attesa per questa seconda recita che come la prima si svolge sotto l'egida del Comune, già supera, a otto giorni dallo spettacolo, ogni aspettativa. Merito principale va alla compagnia affiatata e di indubbio valore e alla commedia che verrà rappresentata. Si tratta dei "Nostri Sogni" di Ugo Betti in scena da una ventina di giorni a Torino.

Il pubblico cuneese che ama il teatro è così invitato ad una serata di alta levatura artistica, e certamente non mancherà di affollare il Teatro Fiamma, che degnamente si adatta ad accogliere complessi di prosa forse a torto tenuti troppo lontani per soddisfare l'esigenza e il gusto teatrale del pubblico cuneese.

Ecco alcune recensioni, comparse sui quotidiani torinesi:

La compagnia del Teatro Stabile presenterà lunedì 24 p. v. al teatro Fiamma il secondo spettacolo della stagione, riprendendo una commedia di Ugo Betti che da parecchi anni non era rappresentata sui nostri palcoscenici. Si potrebbe quasi dire una novità o, forse, una riscoperta, anche per il posto particolare che "I nostri sogni" occupano nell'ampia opera del drammaturgo italiano. Si tratta infatti di una commedia "rosa" anche se da una vicenda apparentemente leggera e facile trapela una sottile ironia e una profonda conoscenza di quello che era, e del resto è ancora, il mondo dei piccoli borghesi negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale.

Stampa Sera 6 febbraio '58

Il regista Gianfranco de Bosio ha voluto cogliere nel testo di Betti la comicità satirica e il sentimentalismo moralistico e fantasioso ed ha cercato di fonderli garbatamente. Il modo comico egli lo ha ricavato da una specie di forzatura meccanica dello spettacolo: il primo atto allegramente caricaturale, con movimenti quasi marionettistici, con passaggi che sfioravano il balletto e le stilizzate coreografie ebbe notevole rilievo. Così la scherzosa e arguta sottolineatura delle macchiette, l'enfasi su quegli scatti automatici, a una curiosa e avventante efficacia spettacolare. Lo scenario di Eugenio Guglielminetti, acceso a parodistico nella rappresentazione dei grandi mazzettini Toons, e grigio, patetico, squallido nella rappresentazione dell'alloggetto ove avviene l'incontro della fanciulla che sogna e dell'immaginario principe azzurro, favorì sia l'accentuazione burlesca come le scivolose nel favoleggiamento romantico.

La Stampa 7 febbraio 1958

L'interpretazione è stata più che encomiabile. Luigi Vannucchi ha impostato un Leo misurato e convincente ha saputo mantenere il personaggio nella voluta cima di esteriorità, salendo d'impeto al patetico, senza eccedere mai. Romana Righetti, con viva intelligenza della parte e adeguata espressività, ha fuso in sé la doppia personalità della ragazza buona, generosa, onesta e della sognatrice ingenua e appassionata.

Popolo Nuovo 7 febbraio '58

Un caldissimo elogio va pure riservato a Pina Cej che ha reso il personaggio della madre con un residuo di nobiltà decaduta originale e personalissimo offrendoci un'ulteriore prova dei suoi mezzi, pieni e di grande efficacia. Misurato e sicuro Luciano Rebbeggiani. Ricca di una attiva e simpaticissima vitalità la Sammarco, convincente e degno di franca lode il De Toma. Ernesto Cortese è stato a sua volta un Bernardo giustamente sfumato nei toni e nell'atteggiamento e sempre all'altezza.

Bravissimi la Prono, interprete deliziosissima e sicura, l'Esposito che è stato un giornalista di ottimo effetto, la Schirò in una precisa e indovinata figurina, la Parmeggiani, fioraia assai decorativa e simpatica, il Buttarelli uscire compassato e divertentissimo, l'Aprà, il Carante e tutti gli altri.

L'Unità 7 febbraio '58